

Anni '70, quando al ciellino tiravano le molotov

IL LIBRO

to spietato, o come lo smarrimento culturale dei cattolici minacciavano di mettere a rischio la presenza sociale in Italia. Quando Paolo Visconti, tempo cupi, addirittura satanici, all'orizzonte della Chiesa. Quando il cardinale Biffi, all'epoca parroco a Milano, si chiedeva se lo Spirito Santo non avesse abbandonato i suoi. Quando persino don Giussani dubitava di aver sbagliato tutto...

Invece *Comunione e liberazione*, come si chiamava

zione c'era, per fortuna di tutti i cattolici; e qualunque non ciellino deve oggi riconoscere che quei ragazzi fecero una parte maluscola, sopportando il peso di una suppienza ecclesiale persino più grande delle loro forze. Ecco perché *Comunione e Liberazione*. La ripresa 1969-1976 (pp. 480, euro 21) - oggi presentato al Centro Culturale di Milano da Paolo Mirelli e Giancarlo Cesana - rischia d'essere più appassionante dello stesso primo tomo della storia di Ci («Le origini»), che Massimo Camisasca ha stampato due anni fa sempre per San Paolo.

Ci (anzi: Giesse, *Gioventù studentesca*, come si chiamava

il movimento quando il prete lombardo don Luigi Giussani lo fondò, partendo dalle sue classi al liceo Berchet) usciva amputata dal '68: «Dei circa 2000 membri - contengiamo il bersaglio sia dei cattolici dei molti dissensi pululanti nella Penisola (ma anche con la Cei all'inizio i rapporti non sono facili), sia degli estremismi soprattutto «rossi» che dominano l'opinione pubblica. La «caccia al ciellino» non è un modo di dire, negli anni Settanta: e si va da calci e spuntati inferti agli studenti di Ci che vanno a votare, alle accuse di finanziamenti ricevuti dalla Cia, alle bombe molotov contro le se-

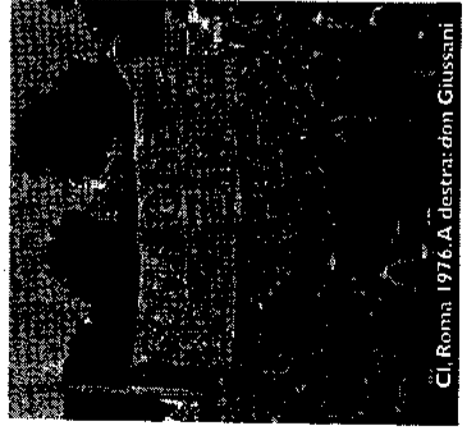
Chiesa», dice uno slogan ciellino d'epoca. Ed è un programma rivoluzionario, per quei tempi in cui il cristiano più «profetico» sembrava invece chi se ne andava. Per questo Ci diventa il bersaglio in ogni momento», testimonia Roberto Formigoni (e quando accade, a un giovane di Roma nel 1975, solo un politico va a trovarlo in ospedale: Aldo Moro).

Del resto i ciellini non si nascondono: inalberano striscioni alle manifestazioni, partecipano alle elezioni universitarie (e spesso le vincono), espongono le loro opinioni in innumerevoli tabelle e volantini... Hanno u-

di, alle aggressioni degli extraparlamentari a Bologna, a due gambizzati dalle Br... Nel 1977 il movimento subisce una media di 10 violenze al mese. «Un ragazzo di Ci in università poteva essere seguito e aggredito in ogni momento», testimonia Roberto Formigoni (e quando accade, a un giovane di Roma nel 1975, solo un politico va a trovarlo in ospedale: Aldo Moro).

Del resto i ciellini non si nascondono: inalberano striscioni alle manifestazioni, partecipano alle elezioni universitarie (e spesso le vincono), espongono le loro opinioni in innumerevoli tabelle e volantini... Hanno u-

na casa editrice, la Jaca Book; un'emittente, Radio Supermilano, in cui fanno rodaggio molti giornalisti cattolici. Figgiano gruppi di settore (lavoratori, famiglie, educatori...), generano vocazioni e «opere» (scuole, missioni), entrano in politica col Movimento Popolare. Sono in prima linea al referendum sul divorzio (1974), nella ricostruzione dopo il terremoto in Friuli ('76), nel dibattito sull'aborto dopo Sessu. C'è, per fortuna, e dietro l'angolo ha molte battaglie da affrontare.



Ci, Roma 1976. A destra: don Giussani

DI ROBERTO BERETTA

Se non ci fosse stata, Cielle bisognava inventarla. Almeno in quegli anni, quando il complesso d'inferiorità, o la sudditanza ideologica, o l'accerchiamento